

Domenica 12 aprile 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Accordi fin dal primo turno nelle città e nelle province interessate alla consultazione elettorale del 24 maggio

## Patto in periferia Ulivo-Rifondazione

### Alle amministrative subito insieme

#### Clima di collaborazione a sinistra dal governo agli enti locali

ROMA. Piacenza, Parma, Faenza, dopo Cagliari. Uno dopo l'altro, si siglano gli accordi fra Ulivo e Rifondazione comunista per le amministrative del 24 maggio, sin dal primo turno, gli elettori avranno l'indicazione di un unico candidato di centro-sinistra. E i responsabili per le politiche degli enti locali di Ds e Prc sono convinti che, con qualche eccezione determinata da fattori locali, gli accordi al primo turno si faranno un po' ovunque, anche in Sicilia dove si rinnova la maggioranza dei consigli provinciali. Bertinotti annuncia che, per quel che lo riguarda, il governo può raggiungere il traguardo di fine legislatura e, in periferia il lavoro procede più spedito. «C'è un clima più disteso di quello

di un anno fa», dice Salvatore Cerbone di Prc - quando si determinano rotture in molte situazioni, e questo naturalmente aiuta». È d'accordo Leonardo Domenici che ricorda: «Sin dallo scorso novembre la decisione fu di costruire intorno al nucleo dell'Ulivo maggioranze larghe, da Rifondazione ai moderati». Ieri l'annuncio che a Piacenza il candidato a sindaco sarà Mino Politi, economista e assessore allo sviluppo della giunta attuale, sponsorizzato dal sindaco uscente Giacomo Vacaggio, che guiderà la lista civica composta da Ds, Verdi e Rifondazione. Con loro, nella coalizione, Popolari e Rinnovamento. A Parma sarà ricandidato il sindaco uscente Stefano Lavagetto mentre a Faen-

za Rinnovamento italiano e Verdi presenteranno una lista separata. Tutto tranquillo dunque? Qualche problema c'è, anche se la tendenza è a cercare di affrontarli e risolverli e largamente condivisa perché, sottolinea Domenici, «le divisioni della prima parte della campagna elettorale si ripercuotono sul ballottaggio». Il problema più acuto

è a Bisceglie, in provincia di Bari, dove Rifondazione vorrebbe ricandidare il sindaco uscente, Francesco Napoletano, ed è probabile che si arrivi a due candidature distinte. «È una situazione incresciosa». Sostiene Salvatore Cerbone. «Le due poche situazioni in cui c'è un sindaco di Prc e, per di più, tra poco a Bari si svolgeranno le provinciali e c'è il

rischio di una reazione a catena».

Altre difficoltà, questa volta con i popolari, si incontrano ad Isernia. In Molise la giunta di centro-sinistra fu messa in crisi dal passaggio di 7 consiglieri popolari su 8 ad un'alleanza con Ccd-Cdu. «Il partito nazionale fu coerente e sconfessò quella mossa», dice oggi Salvatore Cerbone. «Ma quando loro chiedono il sindaco in questa tomatata elettorale, capisco l'esigenza di visibilità, ma c'è una nostra diffidenza per personaggi locali». Altro punto caldo, la candidatura alla provincia di Ancona dove Rifondazione vorrebbe candidare la presidente uscente Marisa Galeazzi Sarcinelli: «Per noi sostiene Cerbone - le questioni andrebbero valutate caso per caso, nel merito. Invece nel Pds c'è una certa tendenza a voler sostituire gli uscenti con candidature proprie».

A Cagliari, dicevamo all'inizio, l'accordo di centro-sinistra è stato trovato intorno al nome di Rita Carboni Boi, che sfida Mariano Delogu, sindaco uscente del Polo, e l'editore Nicola Grauso, candidato di Cossiga e dei sardisti.

J.B.

Accordi tra Ulivo e Rc anche in altri centri

## Parma, Piacenza, Faenza

### Il disgelo parte dall'Emilia-Romagna

BOLOGNA. Il disgelo della pianura emiliana è compiuto. Ulivo e Rifondazione comunista saranno alleati nella tornata elettorale del 24 maggio. Rc sostiene i candidati sindaci del centro-sinistra a Parma (Stefano Lavagetto), a Piacenza (l'economista Mino Politi, assessore della giunta Vacaggio) e a Faenza (Enrico De Giovanni), in cambio di assessorati chiave e di concessioni programmatiche in materia di politiche sociali. I popolari hanno vissuto la fase delle trattative con molti mal di pancia, ma alla fine hanno accettato l'allargamento a sinistra di fronte ad un'offerta globale che proprio non potevano rifiutare: avranno il sindaco di Faenza e i vicesindaci a Parma e a Piacenza. La stessa formula, centro-sinistra più Rifondazione, si estende a comuni minori come Porretta Terme e Carpineto Piacentino, mentre a Riolo Terme i popolari correranno da soli.

Difficile, e forse persino superfluo, individuare il vero vincitore di questa operazione politica. Di certo la coalizione dell'Ulivo ha saputo smontare le voci che la davano quasi in dissolvimento in Emilia Romagna. Se vecchie ruggini hanno indotto i Verdi a uscire dall'alleanza a Parma e a Faenza, è innegabile che l'Ulivo è riuscito nel complesso mettere in campo tutta la sua capacità di attrazione.

«È caduta la pregiudiziale anticomunista che aveva impedito gli accordi elettorali nel '95», annuncia il segretario regionale di Prc, Leonardo Masella. «Non abbiamo chiesto poltrone. Ci siamo concentrati sui contenuti programmatici, e devo dire che siamo riusciti a fermare le tendenze liberiste». Quali tenden-

ze, scusi? «Beh, abbiamo ottenuto che i Comuni si impegnino per l'occupazione, il rafforzamento dei servizi e la difesa dei ceti più deboli, che abbiano più attenzione alla salute e all'istruzione. Insomma più giustizia sociale». Rifondazione ha anche imposto l'altolà alla privatizzazione delle aziende municipalizzate, dall'acqua-metano alle farmacie ai trasporti, che in Emilia sono vere potenze economiche e tecnologiche: «Proprio così, nei programmi c'è scritto che saranno trasformate in Spa, come prevede la legge, ma per tutta la legislatura resteranno in mano pubblica».

Masella è alle prese con problemi interni piuttosto spinosi. Federazione turbolenta, pattuglie che escono a sinistra, e in questi giorni persino un consigliere regionale, Guido Rasmi da Parma, espulso di fresco da Rifondazione, che occupa ad oltranza l'ufficio di presidenza del consiglio (Rasmi rinfaccia a Rc di pretendere rimborsi per spese in realtà mai sostenute). Ma il segretario di Rc respinge le accuse in blocco ed esortizza i suoi guai facendo le pulci ai nuovi alleati: «Questi accordi elettorali hanno convinto il centro-sinistra a cambiare politica. Nel Pds avanza una posizione più attenta al sociale. Devo dire che dialogo meglio con Matteucci (segretario regionale) e con Ramazza (segretario di Bologna), che non con il sindaco Vitali o con il "liberale" La Forgia, presidente della Regione». Replica Fabrizio Matteucci: «Per favore, non scaldiamo nell'infantilismo. Qui i democratici di sinistra sono molto uniti».

Pierluigi Ghiggini

A proposito delle dichiarazioni di D'Alema in Cina sul marxismo-leninismo

## Quando anche i trattini facevano politica

ALBERTO LEISS

MARX è vivo, almeno in parte (poiché non le ha azzeccate tutte sul capitalismo), e forse lotta insieme a noi. Il «marxismo-leninismo» invece non solo è morto e sepolto, ma con ogni probabilità non è nemmeno mai esistito.

Le osservazioni di Massimo D'Alema in Cina sono filosoficamente fondate, e probabilmente opportune di fronte a un apparato ideologico di stato che - come è stato ricordato - a un certo punto introdusse non uno ma ben due «trattini» (tra Marx e Lenin, e tra loro il Mao Tse Tung-pensiero).

Il «trattino», appunto. Chi se lo ricorda? Nessuno ci faceva caso, per la verità, ma improvvisamente la presenza di quell'interiezione tipografica così ideologicamente pregnante, e ricorrente nei testi in circolazione nel Pci ancora negli anni '70 (forse anche in una frase sul retro della tessera di iscrizione al partito) divenne argomento di discussione in un congresso nazionale, noto anche come «congresso del trattino».

La cosa che mi stupì, oltre al fatto

stesso che se ne potesse discutere - ero entrato nel Pci a Genova nel '73, lasciandomi alle spalle i cortei in cui ogni tanto si gridava «Viva Marx, viva Lenin, viva Mao-Tse-Tung», e mai più avrei pensato di imbarcarmi in un simile quesito - fu che un uomo di grande fascino intellettuale e umano come il marchese Giorgio Doria, discendente della illustre casata, storico raffinato e illuminato vicesindaco di Genova in quegli anni - si fosse schierato con grande determinazione nel partito ultranortiano del «conservatori del trattino». Per una qualche ragione di stile che mi sfuggiva, ma che intuivo profonda, una certa rigidità ideologica e metodologica poteva anche coniugarsi con la massima apertura e curiosità culturale e col rigore scientifico e amministrativo.

Qualche anno dopo - siamo nel settembre del 1978 - mi sorpresi ad acquistare con un certo entusiasmo, in uno stand alla festa dell'Unità, sempre a Genova, una pipa francese in bella radica, il cui fornello era una scultura del volto di Vladimir Ulianov. Pizzetto

diabolico, sorriso beffardo, sguardo sfuggente da slavo. Nei giorni immediatamente precedenti era uscito un numero del «Male» - uno dei celebri falsi del giornale satirico - che riproduceva una copia dell'Unità, con un falso discorso conclusivo di Berlinguer il cui titolo a caratteri cubitali recitava: «Basta con la Dc».

Il Pci era ancora nella maggioranza di unità nazionale che sosteneva il governo Andreotti, ma il «popolo comunista» era sempre più insoddisfatto della situazione. Il titolo del «Male» era una provocazione paradossale in quel clima politico, ma toccò le corde di molti «compagni di base», e sicuramente non solo «di base».

Quale sorpresa fu per molti il discorso vero di Berlinguer. Non diceva «basta» alla Dc, ma quasi. In tutta la prima parte dell'intervento, storico-ideologico e molto concettoso, c'era una difesa appassionata di Lenin e del leninismo, e del valore della Rivoluzione d'Ottobre, e una critica ai limiti dell'esperienza socialdemocratica, pur non demonizzata. Era una risposta, in real-

tà, al provocatorio saggio su Prudhon firmato da Bettino Craxi sull'«Espresso» un mese prima (e peraltro mai esplicitamente citato da Berlinguer). Il «manifesto» ideologico che preludeva, con l'attacco al Pci attraverso Marx e Lenin, alla rottura a sinistra di poco tempo dopo.

Ma questa strana schermaglia a cavallo tra prima, seconda, e terza internazionale, introduceva alla fine di tre pagine piene di resoconto sull'Unità, alla sostanza politica: la Dc «si deve decidere», disse Berlinguer citando Marx sulla società divisa in classi - «a fare una politica di riforme a vantaggio degli strati sociali più svantaggiati, giacché il Pci non resterà nella maggioranza a qualunque condizione».

Fu come trarre un respiro di sollievo. Per questo comprai volentieri quella pipa: niente a che fare col «marxismo-leninismo», ma per irritazione, magari fazione, con Craxi e la Dc.

Alessandro Natta e Aldo Tortorella hanno ricordato che già ai tempi di Alicata, negli anni '50 e '60, nel gruppo dirigente nazionale del Pci si irriava al

culto sovietico del «marxismo-leninismo». Però, a rindarcisi oggi con la memoria, davvero colpisce la lentezza e la fatica con cui - tra congressi sul «trattino», citazioni in difesa di Lenin, fino allo «strappo» sull'esaurimento della spinta propulsiva dell'Ottobre (è già il 1981) - i comunisti italiani cercarono di emanciparsi dal legame con l'Urss. Ora sappiamo - lo ha raccontato Gianfranco Carvetti - che già dal 1975 Berlinguer era determinato a tagliare quel cordone ombelicale, anche economico. Nessuno, però, se ne rendeva conto. Un atteggiamento «realistico» sulla situazione internazionale spingeva persino un uomo come Giorgio Amendola, negli ultimi anni di vita, a frenare la critica a Breznev che invadeva l'Afghanistan.

Certo il «marxismo-leninismo» era un'invenzione: però, se fosse stato preso più sul serio, teoricamente parlando, forse i dirigenti del Pci avrebbero sentito il bisogno di cancellare un po' prima e un po' più nettamente ogni possibile tratto d'unione.

Non solo tipografico.

## Dopo le scuse di Alberione pace fatta in giunta a Torino

Alla vigilia di Pasqua torna la pace nella maggioranza, che governa il comune di Torino. Il sindaco Valentino Castellani ha, infatti, accolto quanto detto dall'assessore Alberione, a cui aveva revocato le deleghe per la partecipazione al corteo degli squatter, in una lettera inviata ieri. «La lettura della lettera di Alberione - ha detto il sindaco di Torino - dà ragione alla posizione, che io ho sempre sostenuto». Nella missiva l'assessore, esponente di Rifondazione, aveva scritto infatti: «Non ho mai inteso rompere il rapporto di fiducia che deve legare un assessore al proprio sindaco. Riconosco, quindi, di non avere mai avuto da lei alcun consenso e di avere commesso l'errore di non informarla preventivamente e personalmente dell'intenzione di partecipare alla manifestazione di sabato 4 aprile». «Proprio perché questa mia partecipazione - prosegue Alberione - aveva lo scopo di perseguire il superamento dell'incomunicabilità tra parti diverse della società torinese, riconfermo con nettezza la condanna degli atti di violenza e di vandalismo, che si sono verificati durante il corteo e condivido le decisioni assunte in seguito dalla giunta. Esprimo pertanto la mia solidarietà a quanti hanno subito violenza e danni da una manifestazione così tesa e difficile convocata in seguito al suicidio in carcere di Edoardo Massara». L'assessore Alberione sottolinea quindi: «Non ho mai inteso mancare di responsabilità verso quella parte della città che non ha condiviso le mie valutazioni, tanto da ritenere messo in discussione il rapporto di fiducia che deve legare un amministratore ai cittadini. Questo è accaduto e me ne scuso con lei che rappresenta l'insieme della città».

Un anno fa una mano assassina ci privava del compagno amico

FRANCO PINTUS

dirigente della Flai dell'Ogliastra. La segreteria nazionale e regionale della Sardegna della Flai-Cgli ne ricorda il fulgido esempio di dignità morale e spirito di servizio e partecipa all'immutato dolore della signora Adriana e delle piccole Marta e Irene.

Roma, 12 aprile 1998

ERCOLINA PARVOPASSO

1° anniversario della scomparsa

La famiglia la ricorda generosa e ricca di valori. Per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità che lei ha sempre sostenuto.

Carcare, 12 aprile 1998

ANNIVERSARIO

13 aprile 1997 13 aprile 1998

LINEO CORSINI

I compagni di S. Maria dell'Arzella ne ricordano con affetto e rimpianto l'impegno nella difesa della democrazia.

Pesaro, 12 aprile 1998

La moglie e i figli

PAOLO VOLONGHI

iscritto al Pci prima e al Pds poi; dagli anni della clandestinità presente attivamente in tutti i momenti che hanno caratterizzato l'attività del movimento operaio e democratico; dai primi scioperi del dopoguerra, all'opera di diffusione della stampa comunista, all'organizzazione delle feste dell'Unità, all'azione costante di proselitismo; nel ricordare la figura, ne sottolineano i caratteri di umanità e disponibilità verso i bisogni della gente che ne hanno contraddistinto l'intera vita che, priva della luce della vista, è stata costantemente illuminata dagli ideali di fratellanza e solidarietà.

Casalmoro (Mantova), 12 aprile 1998

In memoria dei compagni

ARMIDA E AGOSTO

BENVENUTI

i figli li ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Sesto fiorentino (Fi), 12 aprile 1998

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

DINO VIGNALE

la sorella Catia e il cognato Corrado lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di sola di solida. La Spezia, 12 aprile 1998

A nove anni dalla scomparsa del compagno

MARINO RUSSI

ricordandolo con rimpianto e affetto, la moglie Renata, la figlia Ondina, il genero Lucio e il nipote Frediano sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Pieris (Go), 12 aprile 1998

12 aprile 1985 12 aprile 1988

Ricorre oggi il 13° anniversario della scomparsa di

UMBERTO GALBIATI

detto Bertin

La moglie Carolina Seragni lo ricorda con immutato affetto e in memoria sottoscrive per l'Unità.

Milano, 12 aprile 1998

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO DAMENO

i figli Giuseppe ed Emilio ne ricordano con immutato affetto la sua onestà e il suo fervido impegno politico. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 12 aprile 1998

**Operazione musei**  
"sempre aperti"

**La primavera, le gite scolastiche, le vacanze di Pasqua: insomma, è proprio la stagione giusta per visitare scavi, pinacoteche e gallerie. Ecco una mappa di servizi dei nostri Beni culturali interessati dalla rivoluzione degli orari.**

**IL SAI VACANZE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 9 APRILE 1998**

**VIAGGI AL MARE**

**IL MARE A CUBA**

- Partenza da Milano il 7-21 e 28 marzo, il 4-11 e 25 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.927.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti inclusi.

**IL MARE A ZANZIBAR**

- Partenza da Milano e da Roma il 10 e 24 marzo, il 7 e 14 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kiwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

**IL SAI VACANZE**

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT